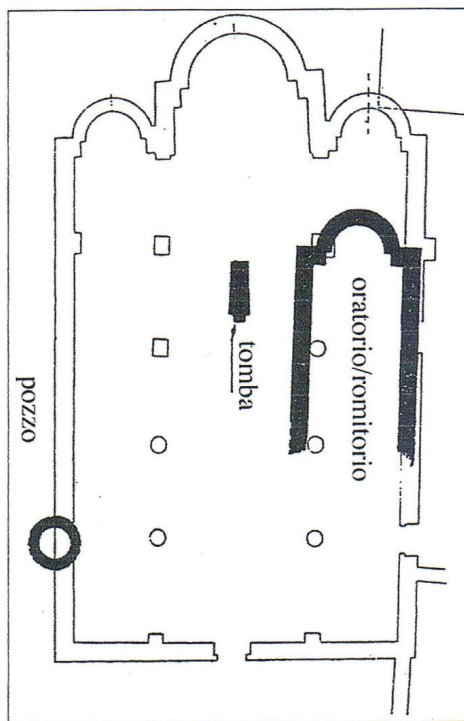


Chiesa abbaziale di Santa Maria; l'architettura

La Chiesa abbaziale di Marola, consacrata fra gli anni 1102-1106, presenta uno stile architettonico romanico-matildico. Molte chiese della montagna reggiana conservano ancora linee architettoniche e tracce significative dell'arte matildica, tra le quali ricordiamo al visitatore: la Pieve di Toano, S. Andrea delle Carpinete, Pieve di S. Vitale, Pieve di Campiola, Chiesa di S. Donnino di Marola, Chiesa di Pianzo e Grazzano, oratori di Beleo e Roncroffio, a poca distanza da Marola.

Al lato sud della Chiesa abbaziale, sono state scoperte le fondazioni di un modesto oratorio (c.a.60 mq); al centro della navata centrale sono emersi: un rude sepolcro e un piccolo pozzo.



Piantina originale

Reperti riconducibili alla presenza dell'eremita Giovanni da Marola.

La grande lastra dell'altare maggiore è ancora la pietra originale e riporta la data della sua consacrazione (1151). Nei capitelli delle colonne gli ornati floreali o geometrici, propri della così detta "ars Canusina" e del romanico classico, prevalgono sulle figure antropomorfe, più tipiche dell'arte romanico-longobarda.

Armonia e dinamicità architettonica delle Chiesa sono ottenute anche mediante uno studiato rapporto delle proporzioni e una marcata asimmetria: diversa misura delle colonne, della lunghezza e altezza degli archi, diversa consistenza e larghezza dei pilastri, contrapposizione tra colonna e pilastro, prima dell'area presbiteriale.

La grande abside centrale risulta inclinata verso destra, segno architettonico tipico, in alcune chiese dei secoli XII e XIII, del Cristo morente in croce, con il capo reclinato a destra.

Negli anni 50, la Chiesa, ristrutturata nel secolo XVIII sotto pesanti forme barocche, grazie ad un nuovo e meticoloso restauro, è stata riportata alle sue linee architettoniche originali.

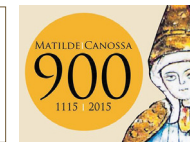
Stampato a cura di:



Via Dante Alighieri, 74 - 42033 Marola RE
Tel. 0522 81 32 53 - info@marola.it

In collaborazione con:
Centro Diocesano di Spiritualità e Cultura
Via Seminario, 12 - 42033 Marola RE
Tel. 0522 719615

CENTRO DIOCESANO
DI SPIRITUALITÀ E CULTURA



MAROLA, CHIESA MATILDICA DI S. MARIA



“ Caro /a ospite,
la secolare Abbazia di Santa Maria
in Marola, ti porge il più cordiale benvenuto,
con l'augurio che la tua visita
in questo luogo storico, intriso di spiritualità,
sia anche una pausa di preghiera e ristoro, nel
corso del tuo viaggio. ”

Abbazia matildica: cenni storici



Interno

L'Abbazia di Santa Maria di Marola, a 807 m. slm, è collocata nel cuore dell'Appennino Reggiano.

È correttamente definita "matildica" in quanto è l'unica, in Italia, che si conosca documentatamente fondata, fra il 1102 e il 1106, dalla "grande Contessa" di Canossa.

Nei suoi 900 anni di vita:

1- È stata sede di un eremitaggio primitivo, di cui la storia documenta nome e presenza del personaggio più significativo, Giovanni da Marola, voce profetica alla "Dieta" di Carpineta (1092), dove fu decisa la resistenza di Matilde di Canossa e Gregorio VII contro l'Imperatore Enrico IV.

2- La presenza di un eremo-ospitale-monastero benedettino, con relativa chiesa, voluto espressamente da Matilde di Canossa, anche come segno di gratitudine a Giovanni da Marola, determinante nell'indirizzo politico di Matilde a favore del Pontefice e della Chiesa. Marola può, a giusto titolo, essere considerata "memoriale" della lotta delle Investiture tra Papato e Impero.

3- La successiva abbazia benedettina, parallelamente alle altre abbazie di fondazione canossiana (Canossa, Frassinoro nel modenese) e quella più antica di San Prospero di Reggio Emilia, esercita un grande raggio d'azione e di promozione umana su tutto il territorio dell'Appennino Reggiano: dissodamento dei terreni, piantagione del castagno, allevamenti, strade di

comunicazione, regimazione delle acque, unitamente a una dimensione di evangelizzazione e di cultura (1100-1450). I possedimenti dell'Abbazia marolese spaziano nella pianura reggiano-parmense-modenese, fino alla Lunigiana. I suoi commerci raggiungono Cervia, sul mare Adriatico, dove possiede una salina ed una nave in comproprietà, per risalire il fiume Po, toccando i luoghi principali della vita economica emiliana.

4- La vita dell'Abbazia, subisce un graduale decadimento, a partire dal 1467. I suoi beni, nel 1797, finiscono alla Congregazione di Carità del Ducato di Modena.

5- Sorprendentemente, nel 1824, l'Abbazia di Marola risorge, con l'istituzione del Seminario Vescovile della montagna, per volontà del Vescovo di Reggio e del Duca di Reggio e Modena, Francesco IV. Il seminario diventa un centro culturale di prim'ordine che vede i suoi insegnanti contesi da altre università.

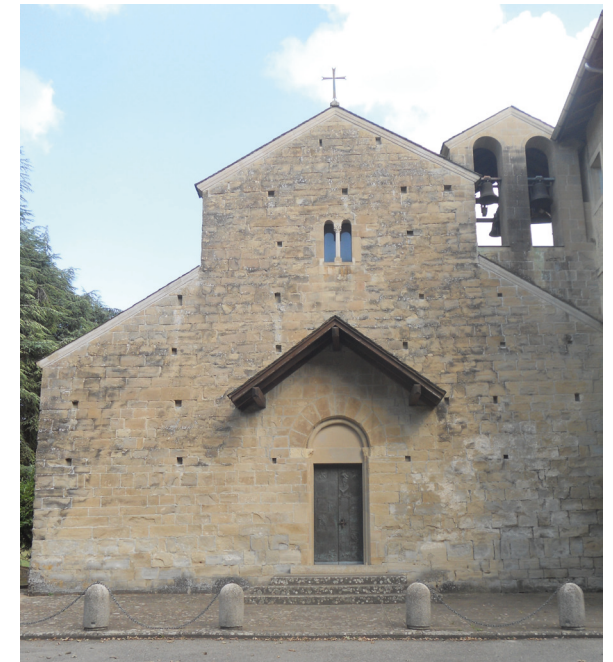
6- Dal 1824 al 1973, il Seminario ha costituito la sede formativa non solo per i futuri sacerdoti, ma per una moltitudine di laici; non meno di 5000 studenti, nei 150 anni di vita, ne hanno beneficiato, fornendo inoltre a tutte le parrocchie della montagna un qualificato servizio pastorale.

Nel 1920, il Seminario viene ampliato per incrementare gli spazi destinati alle aule scolastiche e agli alloggi degli insegnanti.

7- Ancora oggi, stima e apprezzamento di molti sono legati a personaggi insigni, che hanno dato prestigio, con la loro cultura e il loro stile di vita, al Seminario di Santa Maria di Marola. "Bisogna riconoscere, scrisse lo storico reggiano Balletti, che Marola, brillò, considerando i tempi, come faro di luce intellettuale nella montagna reggiana"

8- Nel 1973, viene costituito a Marola "Il Centro di Spiritualità e Cultura" ed è qui che l'Abbazia ritrova la sua ultima vocazione: quella di un centro di cultura e formazione, non più sul modello della scuola, ma come sede di convegni, congressi, ritiri ed esercizi spirituali, aperto a tutte le persone per fermarsi a riflettere e a ritrovare il senso della vita e della nostra storia.

9- Dal 2006, l'Abbazia di Marola, è divenuta anche sede del Centro Diocesano Di Studi Storici.



Vista facciata



Vista absidi